

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Nel confronto è emersa la necessità di rafforzare un welfare capace di sostenere persone con disabilità, non autosufficienti e anziane fragili, evitando che il carico ricada quasi interamente sulle famiglie. L'aumento delle fragilità legate all'invecchiamento richiede una presa in carico più strutturata, uniforme e accessibile.

Una prima area di proposta riguarda il potenziamento di soluzioni alternative o complementari alle strutture residenziali tradizionali: cohousing, silver cohousing, percorsi di semi-autonomia e progetti legati al Dopo di Noi. In questa direzione è stata proposta la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, da destinare a progetti sociali e abitativi per persone fragili. È stata poi richiamata l'utilità di strutture protette e controllate per persone con Alzheimer o altre condizioni che richiedono sicurezza, senza ridurre la risposta alla sola istituzionalizzazione.

Rispetto alle RSA, alcuni interventi hanno espresso una valutazione critica, ritenendo che rischino di diventare luoghi di ricovero prolungato e poco orientati alla qualità della vita. È stata quindi proposta una maggiore attenzione a modelli abitativi e assistenziali più flessibili, meno medicalizzati e più vicini al contesto di vita della persona. Parallelamente, è stata riconosciuta la necessità di rafforzare assistenza domiciliare, cure palliative e centri dedicati al fine vita, per evitare ricoveri ospedalieri impropri e sostenere le famiglie che assistono i propri cari a casa.

Un tema ricorrente ha riguardato medicina territoriale e presa in carico integrata. Se maggiormente strutturata, la medicina territoriale potrebbe accompagnare le persone nelle diverse fasi della vita e costruire percorsi personalizzati. È stata proposta una rete organizzativa tra tutti gli attori coinvolti, anche attraverso luoghi di ascolto e orientamento capaci di indirizzare meglio i casi. È emersa inoltre l'esigenza di ricostruire fiducia nei servizi pubblici,

soprattutto nell'ambito del disagio psichico, dove la presa in carico è stata percepita come spesso limitata al contenimento dell'emergenza.

Sul piano nazionale, è stata sottolineata la necessità che lo Stato definisca in modo più chiaro i livelli essenziali delle prestazioni, riducendo le discriminazioni territoriali e garantendo un welfare più uniforme. È stato rilevato che Regioni e Comuni ricevono responsabilità molto ampie senza disporre sempre di risorse adeguate, con ricadute sui servizi scolastici, sociali e assistenziali.

Un'ulteriore proposta riguarda prevenzione ed educazione agli stili di vita, considerate utili per ridurre nel tempo alcune malattie croniche e il conseguente bisogno assistenziale. In questa cornice è stata richiamata anche una nuova cultura sanitaria, più attenta all'uso appropriato dei farmaci e alla deprescrizione, quando possibile, evitando trattamenti non necessari e costi impropri.

Il Terzo Settore è stato riconosciuto come indispensabile, ma bisognoso di revisione. Da un lato, è considerato essenziale nella gestione di molti servizi, ad esempio nell'assistenza scolastica agli alunni con disabilità e nell'orientamento delle famiglie. Dall'altro, sono state evidenziate criticità legate a sfruttamento del lavoro, salari bassi, opacità nei bandi e possibili legami con interessi politici o economici. È stata quindi proposta una riforma del sistema, con maggiore trasparenza, controlli efficaci, salari adeguati e contrasto al lavoro povero, anche attraverso il salario minimo.

Infine, è stato ipotizzato un rafforzamento della gestione pubblica diretta dei servizi essenziali, anche tramite assunzioni nel pubblico, per ridurre precarietà, frammentazione e costi di controllo sugli affidamenti esterni. Al tempo stesso, al Terzo Settore è stato riconosciuto un ruolo importante, purché non sostitutivo della responsabilità pubblica e inserito in una cornice nazionale chiara.

